



Confederazione Italiana Pediatri

Sede nazionale: Via Fasana, 21 - 00195 ROMA

Tel 06.2280081

Sito web nazionale: www.pediatri.info

COMUNICATO

[Roma, 4 febbraio 2010] La C.I.Pe. (Confederazione Italiana Pediatri), in occasione dell'apertura delle trattative per il rinnovo dell'Accordo Nazionale per la Pediatria di famiglia, esprime sostanzialmente un giudizio negativo sul complesso sulla piattaforma contrattuale presentata.

Permane l'impianto negativo della precedente convenzione del 2009. Insufficienti sono le risorse finanziarie messe a disposizione, il 3,2 % sul monte salari del 2007, di cui il 2% alla quota nazionale distribuita sui bambini da 0 a 6 anni e sui cronici, e l'1,2% alle Regioni. La C.I.Pe. chiede che il 3,2% vada interamente ad incrementare l'onorario professionale e di ottenere un incremento aggiuntivo dello 0,8 % da destinare alle Regioni.

Negativo è inoltre il tentativo di eliminare l'indennità informatica trasformandolo in obbligo contrattuale: sembra l'ennesimo tentativo di incrementare le incombenze burocratiche senza miglioramenti economici.

Forti dubbi si esprimono sulla ventilata necessità di costringere tramite disincentivi che colpiscano Pediatri e Regioni in caso di mancata stipula di accordi decentrati entro un tempo ragionevole. Questo equivale ad ammettere sin da ora che quasi certamente alcune Regioni non stipuleranno accordi, e quindi che i relativi finanziamenti andranno persi o in parte destinati ad altro.

La C.I.Pe. rimane fortemente critica sul tentativo di normare le domiciliari solamente per la Pediatria di famiglia, perché in maniera contraddittoria, se da un lato si spinge per incrementare l'offerta di assistenza ambulatoriale, dall'altro per la sola Pediatria si chiede di stabilire quando sia consigliata la visite domiciliare. La C.I.Pe. valuterà la proposta nell'interesse dei bambini e dei Pediatri.

Tuttavia grande preoccupazione del sindacato è centrata sulla norma che consente alle Regioni, sotto il benevolo assenso di alcuni sindacati medici, di cancellare dagli elenchi dei Medici Pediatri i bambini di età superiore ai sei anni per sostituirli con quelli di età inferiore ai sei anni, assegnando i primi contestualmente ai Medici di Medicina Generale della regione.

Per giustificare tecnicamente questa paradossale soluzione, in spregio anche dei livelli minimi di assistenza (LEA) e comunque penalizzante per milioni di bambini italiani, si ghettizza l'assistenza pediatrica e si introduce un concetto che non ha eguali al mondo: limitare ai sei anni di età una qualificata assistenza pediatrica.

Nelle prossime settimane la C.I.Pe. valuterà la possibilità di modifiche sostanziali a questa piattaforma contrattuale, nella certezza che continuerà ad operare per difendere i Pediatri di famiglia e i loro piccoli assistiti.